

## Comunicato stampa

Il Vescovo interviene sulla tragedia di Campogalliano

### **“Profonda tristezza per il Pusher tunisino, piena solidarietà al Carabiniere coinvolto”**

Sono vicino con grande stima e affetto paterno alla Compagnia dei Carabinieri di Carpi che sicuramente sta vivendo ore difficili. Il mio pensiero grato va a ciascuno di loro, in particolare al maresciallo E. A. che, suo malgrado, si è visto protagonista di una triste vicenda.

Desidero ricordare che i Carabinieri, e insieme a loro tutte le Forze dell’Ordine, lavorano quotidianamente per mantenere la nostra sicurezza.

Ieri, purtroppo, è accaduto un fatto tristissimo, perché la morte violenta di un uomo lo è sempre, ma non bisogna dimenticare le circostanze. I nostri Carabinieri stavano facendo il loro dovere, e nel modo migliore visto che stavano catturando degli spacciatori di droga. Dopo accurate indagini predisporre un posto di blocco con due automobili civetta significa fare il possibile per catturare chi delinque e garantire sicurezza al territorio sul quale si vigila.

Se i due pusher tunisini si fossero fermati non sarebbe successo niente, una semplice cattura come tante altre. Ma il conducente dell’Alfa Romeo ha speronato una delle due vetture dei Carabinieri e poi, con un colpo d’acceleratore, ha puntato sui Carabinieri a piedi. Così il maresciallo, secondo la versione oggi disponibile, ha sparato due colpi mirando in basso per bloccare l’auto che invece ha continuato la sua folle e disperata corsa cercando di investirlo. A quel punto è partito un colpo accidentale dall’arma del maresciallo volato nel fosso e ferito a un braccio.

Da questa ricostruzione posso solo dire che, in quei momenti tragici, la legittima difesa è ammessa, non solo tollerata. Non si può pensare a un eccesso di legittima difesa, si deve tenere ben presente che il Carabiniere era lì per assicurare alla giustizia due spacciatori. Mi dispiace molto per chi è morto così giovane, ma la delinquenza va combattuta, anche se qui, evidentemente, qualcosa è andato storto.

Mi auguro che la Magistratura tenga in dovuta considerazione la situazione e usi la massima comprensione nei confronti del maresciallo. La legge va applicata per tutti, sempre e comunque, ma senza dimenticare la profonda saggezza di Cicerone che con il suo *Summa Ius Summa Iniuria* ci rammenta che un'applicazione acritica del diritto che non tenga conto delle circostanze può portare a una somma ingiustizia.

Nei confronti del giovane tunisino morto provo autentica compassione, ma ho la certezza che il Signore saprà accoglierlo nel Suo abbraccio misericordioso; per il suo complice e per tutti coloro che delinquono auspico una giustizia che sappia usare fermezza nella pena ma cuore generoso nella rieducazione.

Chiedo dunque ai Magistrati di non essere esecutori freddi della legge, e questo sia per il maresciallo che per il pusher tunisino. In modo diverso, due vittime. Il primo per avere colpito involontariamente e in circostanze drammatiche un uomo, il secondo perché, indubbiamente, questa società profondamente ingiusta può portare i più deboli a delinquere.

Desidero rinnovare la mia vicinanza colma di gratitudine alla Compagnia dei Carabinieri di Carpi e, interpretando anche il malessere di tanti cittadini che si sentono sempre meno sicuri, dire loro che sappiamo riconoscere e apprezzare il grande valore del loro lavoro. Che, purtroppo, contempla dei rischi, soprattutto per loro ma anche, inevitabilmente, per chi si mette al di fuori della legge.